



Foto Ansa

## EX MINISTRI

## Il democristiano Antonio Gava chiede allo Stato un risarcimento di 38 milioni

ROMA L'ex ministro democristiano Antonio Gava chiede allo Stato un maxi risarcimento di 38 milioni di euro «per la irragionevole durata del processo» cui fu sottoposto con l'accusa di associazione mafiosa.

Corriere del Mezzogiorno, depositata alla Corte di appello di Roma un ricorso contro il ministero della Giustizia. L'ex ministro lamenta «un documento fisico, morale, e di immagine dovuto alle lungaggini del processo durato tredici anni e due mesi

dalla ricezione dell'avviso di garanzia alla dichiarazione di irrevocabilità della sentenza di assoluzione». L'avvocatura dello Stato chiese all'ex ministro dell'Interno mille miliardi di vecchie lire come risarcimento per «la lesione dell'immagine delle istituzioni». Secondo Gava, si legge ancora sul dorso del Corsera, le «lungaggini» del processo avrebbero «creato nell'immaginario collettivo la possibilità della mia collusione con la criminalità organizzata».

## INTERCETTAZIONI

## Nel Consiglio dei ministri oggi arriva il provvedimento Mastella

ROMA Oggi sarà all'ordine del giorno del Cdm il ddl sulle intercettazioni. Il provvedimento, che sarà presentato dal ministro della Giustizia Mastella, dovrà rivedere e regolare le disposizioni in materia di intercettazioni telefo-

niche e ambientali e di pubblicità di atti di indagine, portati di nuovo al centro delle polemiche con lo scandalo di Calciopoli. Le anticipazioni sul contenuto del ddl, pubblicate in questi giorni da alcuni quotidiani, hanno suscitato

la preoccupazione della Fnsi e dell'Ordine dei Giornalisti: «Sono inquietanti le indiscrezioni che circondano la presentazione del ddl - ha commentato Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine - Il provvedimento rischia di far fare troppi passi indietro ai giornalisti e alla libertà di stampa». Il ds Giulietti, però, ha rassicurato: «Il ministro intende proseguire il confronto coinvolgendo tutte le parti interessate».

# Brutti: «Macché inciucio via ex Cirielli e Cirami»

## Il senatore Ds: le leggi della Quercia sono già al Senato «La nostra battaglia per l'indulto alla luce del sole»

di Vladimiro Frulletti

### NESSUN COLPO DI SPUGNA «Sarebbe più corretto dire che non si vuole l'indulto, non che è una legge salva-corrotti, perché su questo come Ds non accettiamo lezioni da nessuno».

Massimo Brutti, senatore Ds e responsabile giustizia per la Quercia, si arrabbia,

e spiega che «il nostro obiettivo sono sempre stati i poveracci che affollano i carceri italiani. Altri avevano altri obiettivi. Ma per la Costituzione servono i voti favorevoli dei 2/3 dei parlamentari. E in modo trasparente abbiamo cercato quella maggioranza. Questa legge è un punto d'equilibrio, che però non ferisce la giustizia, perché i reati non vengono cancellati». Tanto che in Senato, dove l'indulto arriverà dopo il sì di ieri alla Camera, Brutti e altri senatori Ds hanno già presentato due proposte di legge per abrogare e cambiare la ex Cirielli e la «Cirami».

### Senatore Brutti ma c'era proprio bisogno dell'indulto?

«Sì, perché il sovraffollamento e le condizioni infernali delle carceri italiane rappresentano una vera e propria emergenza. L'indulto è un atto di indulgenza di cui non ci sarebbe bisogno in un ordinamento democratico capace di applicare pienamente l'articolo 27 della Costituzione e di garantire la funzione educativa della pena. Ma la nostra realtà, purtroppo è un'altra».

### Che le carceri siano affollate però non è notizia recente.

«Sì, ma siamo arrivati a una popolazione carceraria di 61 mila persone. E negli ultimi anni è diventato sempre più alto il numero di stranieri e di tossicodipendenti. Nel 2005 più dell'80% degli stranieri finiti in carcere è detenuto per violazione delle norme della Bossi-Fini in materia di espulsione».

### C'è chi contesta la legge perché dice che c'è stato un baratto fra i poveracci in galera e i «colletti bianchi» da salvare.

«Ristabiliamo la verità dei fatti. Abbiamo escluso dall'indulto tutti i reati più gravi. Cioè quelli contro la persona come la violenza sessuale, la tratta di esseri umani, il sequestro, la pedofilia, e quelli contro l'ordinamento democratico, quindi terrorismo e mafia, ma anche estorsione e usura. Tutto alla luce del sole».

### Perché in quell'elenco non ci sono i reati finanziari o la corruzione?

«Il nostro obiettivo era intervenire sul sovraffollamento carcerario, ma il centrosinistra da solo non bastava. Però non abbiamo accettato, né accetteremo mai una amnistia su questi reati perché è un provvedimento che cancella il reato e non fa celebrare i processi».

### Che succede a un assessore che ha preso una mazzetta?

«L'interdizione perpetua dai pubblici uffici rimane. Se è stato condannato per peculato o per altri fatti di corruzione non potrà più partecipare alla vita pubblica. In più rimangono intatte le pene accessorie. Un professionista colpevole di corruzione o di reati finanziari, che è stato escluso dall'esercizio della professione o dalla partecipazione a un cda per 5 anni, resta assoggettato a questa sanzione».

### Ma non diventeranno inutili i processi per questi reati?

«No, avremo i

«Il nostro obiettivo era il superaffollamento delle carceri, ma da soli non avevamo i 2/3 dei voti»



processi e avremo condanne anche a pene detentive. E con la condanna resta la riprovazione sociale. A me interessa che gli autori di questi reati siano messi nelle condizioni di non poter più danneggiare col loro comportamento la collettività. Ma se la privazione della libertà è più breve ciò non mi sembra in contrasto con i principi di umanità e giustizia».

### E i risarcimenti per le morti bianche?

«Non c'è nessuna norma che limiti o faccia venir meno il diritto al risarcimento».

### Non è che il messaggio che passa è che per certi reati si può chiudere un occhio?

«No, è ci stiamo muovendo per togliere i detriti legislativi lasciati dal centrodestra».

### Quali?

«Sulla Bossi-Fini ho già detto. Poi c'è la legge sulle tossicodipenden-

ze. Non è giusto che chi detiene una quantità di spinelli superiore anche dello 0,5% al tetto stabilito rischi una condanna da 6 a 20 anni di carcere. E poi le leggi vergogna. Abbiamo già depositato due proposte sulla ex Cirielli e sulla Cirami».

### Cosa dicono?

«Proponiamo di abrogare la Cirami che lasciando una eccessiva discrezionalità sullo spostamento dei processi dà la possibilità, a chi ha soldi e buoni avvocati, di perdere tempo con continue richieste di trasferimenti».

### E sulla ex Cirielli?

«Proponiamo di cancellarla perché accorciando i tempi di prescrizione favorisce chi ha la possibilità di tirare per le lunghe i processi. Al suo posto proponiamo una prescrizione più lunga, ma soprattutto tempi certi per le varie fasi del processo. E così che si tolgono gli abusi e i privilegi voluti dal centrodestra».



Deputati ieri durante il voto alla Camera Foto di Alessandra Tarantino/Agf

# «Allargare la coalizione, obiettivo dei prossimi mesi»

## Fassino: «Sull'indulto troppa demagogia». Ma sul tema c'è gelo alla festa dell'Unità

di Eduardo Di Blasi / Roma

### MI RACCOMANDO «La parola d'ordine di tutte le persone che incontrano in giro per le Feste dell'Unità è "mi raccomando"».

«Il punto - sottolinea il segretario dei Ds - è quello di non riprodurre il 1998, quando il Prc uscì ed entrò l'Udeur di allora con Mastella e Cossiga». La situazione del Paese e della sua rappresentanza politica è però assai diversa dalle elezioni del 1996 che nel 1998 segnarono la fine del primo governo Prodi.

«Siamo un'alleanza di 13 partiti, e anche per questa ragione più fragile ed esposta». Ma dieci anni fa, «l'accordo con il Prc era meno solido di quello di oggi. Nel 1996 eravamo in una posizione più debole perché il Prc non era parte del governo. Abbiamo un programma condiviso di 281 pagine, e un grado di coesione del centrosinistra molto più solido. Solo i numeri in un ramo del Parlamento non sono solidi».

Oggi le difficoltà sono solo nei numeri al Senato, nel «frutto avvelenato della legge elettorale di Calderoli che dobbiamo mangiare ogni giorno». «Una maggioranza più larga - argomenta Fassino - eviterebbe di ricorrere al voto di fiducia tutte le volte». Eppure, rivendica il segretario dei Ds,

questa maggioranza e questo governo «non è vero che non abbiano fatto nulla». Le mette in fila le cose fatte. «In politica estera ci siamo impegnati a far tornare il contingente dall'Iraq. E l'abbiamo collocato dentro un rilancio forte nella politica internazionale, circostanza dimostrata dal vertice a Roma sul Libano e dal viaggio che domenica vedrà il ministro D'Alema in Israele. In politica economica abbiamo subito impostato il Dpef e ci prepariamo ad una legge finanziaria che tenga assieme tre cose: il risanamento dei conti pubblici, la crescita e l'equità sociale. Abbiamo fatto il decreto Bersani-Visco, abbiamo incassato il successo di Mussi sulle staminali, Fioroni e la Bastico stanno lavorando al superamento della Moratti, Damiano al Lavoro ha lavorato sui diritti dei lavoratori nei call center».

La piazza, nel giorno del passaggio alla Camera dell'indulto, ripete quella parola. Vogliono una risposta dal segretario. Una di quelle accompagnate da un "mi raccomando". Fassino non si sottrae. «Cinque anni fa - esordisce - avevamo 43 mila detenuti in un sistema carcerario che ne poteva tenere 35 mila. Oggi sono 61 mila. Questa

impennata è dipesa dalla politica di carcerizzazione del governo. Un governo che abbia il senso della responsabilità affronta il problema». La folla fa il nome di Previti. Fassino ribatte: «Previti è a casa sua. Quelli che non sono a casa propria sono quei poveri cristi che non fanno parte dei sessantamila». Poi entra sul punto politico dei due terzi necessari a far passare la legge. «Probabilmente da soli la avremo fatta diversa».

Il pubblico incalza sul nome di Di Pietro. «Di Pietro fa della demagogia - insiste il segretario - Una demagogia troppo facile. La verità è che si fa della demagogia a buon mercato. Chiedo a Di Pietro di rispettare noi».

Il pubblico resta freddo, in qualche passaggio rumoreggia. «Se non vi va bene pazienza, io mi assumo questa responsabilità. Non abbiamo fatto nessun inciucio con Forza Italia». Il pubblico resta freddo. Qualcuno applaude. «Dire di no ha una conseguenza semplice: tenere 60 mila persone in carcere. Si può pensarla come si vuole ma bisogna dire come stanno le cose. Io mi assumo la responsabilità di dire che questo indulto andava fatto».

## RNP

## Tra Sdi e Radicali volano insulti e lo scontro si sposta sulla segreteria

È ancora gelo tra Radicali e socialisti dello Sdi. Ieri si è riunito il gruppo parlamentare per decidere sulle dimissioni da presidente presentate ormai quasi un mese fa da Roberto Villetti. Dimissioni respinte all'unanimità, ma «irrevocabili», secondo Villetti, perché monche. Alla riunione non hanno infatti preso parte sette deputati di area radicale. I Radicali vorrebbero che la decisione sulle dimissioni, maturate in seguito a un contrasto sulle nomine delle commissioni bicamerali, passasse per la Segreteria del partito. Mentre i socialisti, primo fra tutti Villetti, sostengono che in tal modo si creerebbe un vero e proprio vulnus all'autonomia del gruppo parlamentare. Preso atto della situazione

Boselli propone una segreteria della Rnp per il 2 agosto: «È urgente arrivare ad un chiarimento politico per rilanciare il progetto della Rnp del quale continuiamo ad essere convinti». Ma Pannella annuncia un contrattacco per sabato: «Dopo aver imedito da due mesi ogni vita istituzionale e politica della Rosa nel pugno; dopo averla con il loro esecutivo definita come un progetto che dovrebbe portare "entro le elezioni europee del 2009" alla costituzione del partito (per il momento, quindi, negato, sciolto); si passa a smaccate violazioni delle regole e degli obblighi vigenti, per sostituirla con aperti abusi e prevaricazioni semplicemente inaccettabili, di stampo e tradizioni da tutti riconoscibili».

# Pollastrini: «In Rai più donne nei posti di comando»

## Il ministro per le Pari opportunità ha incontrato Petruccioli: «Valorizzare la storia al femminile del Paese»



Il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini

ROMA «È stato un confronto serio e schietto sulle forme, le regole, il metodo per riconoscere e valorizzare i talenti femminili che costituiscono una oggettiva ricchezza dell'azienda», ha detto la ministra per i Diritti e delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini al termine dell'incontro da lei richiesto nei giorni scorsi ai vertici della Rai e che si è tenuto nel pomeriggio di ieri in viale Mazzini, con il presidente Claudio Petruccioli e il direttore generale Claudio Cappon.

Pollastrini ha espresso la convinzione che «la promozione delle professionalità femminili possa rappresentare un'occasione per innovare nella qualità e nei contenuti l'informazione e l'intrattenimento che il servizio pubblico quotidianamente propone» e che non sempre è soddisfacente.

Per questo ha chiesto il monitoraggio mirato di un Osservatorio di parità che abbia il duplice obiettivo di controllare la progressione delle carriere delle lavoratrici e quale immagine della donna fornisce la produzione del servizio pubblico. «Più donne, quindi. Anche in posti di responsabilità e direzione. Senza nessuna esclusione a priori: reti, testate, programmazione e contenitori di informazione». Più programmi che «diano valore e rendano visibili le esperienze e la storia al femminile di questo Paese», ha ancora chiesto la ministra, che ha insistito sulla necessità di una campagna «di rispetto nei confronti di donne e minori verso cui nella società c'è una indifferenza crescente».